

# Milano e il territorio lombardo in età neoclassica

Anna Salvini Cavazzana

# 1 I cambiamenti urbanistici tra il '600 e il primo '800

## La Milano stellata e i sei sestieri

La costruzione dei bastioni avvenne tra il 1548 e il 1562 per volontà del governatore Don Ferrante Gonzaga, nell'epoca in cui la città era dominata dall'imperatore Carlo V d' Asburgo e da Filippo II di Spagna. Il progetto di rafforzamento delle difese cittadine venne eseguito dall'ingegnere militare Giovanni Maria Olgiati, milanese.

I sestieri erano delle divisioni con forma a spicchio il cui vertice era il Palazzo della Ragione, in piazza Mercanti e che per secoli ha svolto il ruolo di broletto della città.

## I bastioni e la porta Romana

Era necessario costruire una nuova cinta muraria per restare al passo del progresso della tecnica militare, soprattutto a causa dell'invenzione della polvere da sparo, che aveva fatto diventare superati i sistemi di difesa medievali (mura e castelli). I colpi di cannone potevano infatti facilmente sgretolare gli antichi muri medievali. Invece le mura costruite per resistere all'artiglieria, erano generalmente più basse, tozze e provviste di terrapieni a scarpa, che deviavano in modo più efficace i colpi di cannone.

Le mura, dotate di bastioni sporgenti, erano circondate da fossati ricavati dai numerosi fiumi e canali che giungevano a Milano.

## *La via triumphalis*

Nel 1541, in occasione della venuta dell'imperatore Carlo V, lungo il corso di Porta Romana erano stati eretti quattro archi trionfali effimeri su disegno di Giulio Romano.

Per l'arrivo a Milano di Margherita d'Austria, giovane sposa di Filippo III Spagna, oltre ad apparati provvisori organizzati da Guido Mazenta, nel 1598 si edificò come ingresso trionfale l'attuale arco in pietra e muratura.

*“Avendo Milano le porte senza ornamento alcuno era molto a proposito il dedicare alla Serenissima regina il primo Arco trionfale, non di legno ma di pietre (...) acciò tale opera servisse per memoria ai posteri e per ornamento stabile alla città”*

G. Mazenta

*Apparato fatto dalla città di Milano per ricevere la Serenissima Regina Margherita d’Austria, Milano, 1598*

Tutte le altre porte delle mura non erano monumentali.

Solo in epoca napoleonica il governo del Regno d'Italia (1805-1814), guidato da Melzi d'Eril, pianificò un generale rifacimento delle porte, previa alberazione dei bastioni e demolizione delle vecchie porte spagnole.

Nel 1750 le mura, superate ormai da qualche decennio da un punto di vista militare, vennero adibite a passeggiata pubblica: la sommità dei bastioni fu resa accessibile a tutti, dotata di panchine e, piantumata con «piante di castano d'India»

Nel 1766 una guida per i viaggiatori del *grand tour* scrive:

*«La più piacevole passeggiata di Milano è sui bastioni della città, dei quali alcuni sono alberati e...alle undici o un'ora prima del tramonto del sole si vedono numerosissime carrozze.»*

## Porta Ticinese e i caselli daziari.

Agli inizi dell'Ottocento si edificarono porte monumentali al posto delle vecchie porte e alle nuove realizzazioni in stile neoclassico s'affiancarono i caselli daziari.

Il modello, importato in Italia da Napoleone, era quello delle *Barrières* di Parigi, realizzate da Claude Nicolas Ledoux tra il 1785 e il 1789.

Due edifici a pianta quadrangolare posti a controllo di una via d'accesso alla città.

Nel 1801 l'architetto Cagnola iniziò a costruire la porta Marengo in stile neoclassico in onore di Napoleone, ma quando la concluse nel 1815 Napoleone era superato e così la porta tornò ad essere Porta Ticinese.

la porta richiama idealmente i propilei, l'antico accesso monumentale all' Acropoli.

Porta Ticinese si presenta ancora oggi con un doppio prospetto tetrastilo di ordine ionico, con pilastri angolari e frontoni triangolari.

La porta venne posta a cavallo del fossato della Darsena del Naviglio Grande, esternamente al tracciato delle mura spagnole, per costringere al pagamento del dazio chi entrava in città.

*«[...] Ho percorso nove miglia in sediollo sui bastioni di Milano, che si ergono fino a una trentina di metri dal suolo, cosa alquanto singolare, in questa zona perfettamente pianeggiante. La sorprendente fertilità della terra conferisce ovunque a questa pianura l'aspetto di una foresta, tanto che non è possibile estendere lo sguardo a cento passi di distanza. Ad oggi, 10 novembre, gli alberi conservano ancora tutte le loro foglie. Ci sono meravigliose tinte di rosso e di bistro. La vista delle Alpi, quale la si può ammirare dal bastione di porta Nova fino a Porta Marengo, è sublime. È uno dei begli spettacoli di cui ho goduto a Milano. Mi hanno fatto distinguere il Resegone di Lecco e il Monte Rosa. Queste montagne, viste troneggiare su una fertile pianura, sono di una bellezza sorprendente ma rassicurante, come l'architettura greca. [...]»*

Dal 1783 e il 1786 Giuseppe Piermarini continuò l'opera di trasformazione delle mura spagnole, ricavandone un vero e proprio giardino pubblico pensile soprattutto nei tratti adiacenti a porta Orientale, Porta Romana, Porta Ticinese e Porta Vercellina.

Nel complesso le mura spagnole erano state quindi trasformate in un viale sopraelevato panoramico: da ogni punto del camminamento era possibile vedere il Duomo, mentre dalla parte settentrionale delle mura si potevano osservare le Alpi e la campagna circostante, all'epoca priva di ogni urbanizzazione.

Leone Zuccoli, "[Nuovo panorama geometrico-oroografico-pittoresco di Milano](#)", Milano, 1844

Incisione a colori che rappresenta, intorno ad una pianta della città che mette in luce le sei porte, l'arco del Sempione ed altri edifici, una panoramica di quanto si può vedere dalla maggior guglia del duomo girando lo sguardo nell'orizzonte, fino a quanto la vista viene intercettata dai monti, dei quali vengono dati i nomi e le altitudini.

Nel 100 la morte di Carlo II portò alla guerra di successione spagnola innescata dall'estinzione degli Asburgo di Spagna (1700), si concluse con la perdita di tutti i territori italiani dei Borbone di Spagna in favore degli Asburgo d'Austria.

Nel 1706 le truppe imperiali, comandate da Eugenio di Savoia, riuscirono a sconfiggere le armate francesi e da quel momento ebbe inizio la dominazione austriaca del Milanese, che si ritrovò assai ridotto territorialmente a causa di varie cessioni a favore dei Savoia.

Il 26 settembre 1706 Eugenio di Savoia con l'esercito imperiale asburgico prende Milano e nell'aprile del 1707, con l'ingresso ufficiale da Porta Romana, il nuovo governatore Eugenio di Savoia prende formalmente possesso della città.

Arrivo trionfale del corteo del Principe Eugenio di Savoia a Milano in piazza Duomo: ca. 1710

Milano (MI), Palazzo Morando

Nel 1710 Carlo III di Spagna diventa Carlo VI imperatore.

Il ricevimento nella Corte Ducale viene immortalato nel quadro custodito al Museo di Milano

I nuovo sistema censuario venne avviato, nel 1718 da un'apposita commissione di studio nominata da Carlo VI, I rilievi furono in gran parte realizzati tra gli anni 1722-23 Giovanni Filippini esegue il primo disegno catastale in scala 1 a 2000

La nobiltà locale, titolare di enormi possedimenti fondiari nell'area del milanese, si pose in deciso contrasto. La stesura del catasto riprese nel 1749 (Catasto Teresiano)

Mappe arrotolate - Prima serie - Catasto lombardo veneto. Censo stabile. Mappe originali

La serie, già nota come 'Mappe di Carlo VI' è composta dalle mappe redatte nel 1721-23, che costituiscono la base cartografica del catasto teresiano e rimasero in vigore sino all'attivazione del catasto lombardo-veneto.

Nel 1720 il governo fa costruire, a spese dei frontisti, i parapetti del naviglio interno, realizzati con colonnine di pietra e sbarre di ferro.

Innocenzo XIII riconosce nel 1728 il culto di S. Giovanni Nepomuceno anche in Italia. A Milano vengono erette tre statue al santo: sul ponte di Porta Romana, sul ponte di Porta Orientale e sulla piazza d'armi del Castello

Mentre i lavori del catasto fervevano per ordine delle autorità, anche gli incisori di professione si dedicavano alla rappresentazione di Milano.

Fu così che Marcantonio Dal Re, famoso per le sue vedute cittadine, editò nel **1734** una carta planimetrica dall'elevata qualità. Per la prima volta appaiono i nomi di vie, contrade, piazze. Tale carta venne più volte ristampata. Lo stesso autore disegnò una mappa fluviale del tracciato del Redefossi

Dal Re Marcantonio (1697/ 1766), incisore  
ca. 1734

Milano (MI), Civiche Raccolte Grafiche e Fotografiche. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli

Il 20 ottobre del 1740 muore l'imperatore Carlo VI. Gli succede la figlia Maria Teresa, di 23 anni. Coreggente il marito Francesco Stefano di Lorena.

Firmato il trattato di Aquisgrana, 1748, che pone fine alla guerra di Successione austriaca, Milano è definitivamente in mano all'Austria.

Governato da Maria Teresa d'Austria il Ducato di Milano conosce un radicale rinnovamento delle istituzioni e dell'organizzazione civile.

Nel 1765, alla morte improvvisa del padre, Giuseppe II poté assurgere al trono del Sacro Romano Impero. Nello stesso anno venne associato ufficialmente alla madre come coreggente, senza però avere la possibilità di dare spazio alle proprie iniziative di governo.

Nel decennio successivo alla morte di Maria Teresa (1780) Giuseppe II concentrò tutte le sue energie nel tentativo di fondere in un complesso accentrato la multiforme varietà dei suoi stati.

Giuseppe II è noto soprattutto per essere stato uno dei maggiori sovrani della storia propugnatori dell'assolutismo illuminato.

Concepiva il proprio ruolo di capo della nazione come un dovere sacrosanto da adempiere per essere il tramite che legava Dio al suo popolo, incentrando sempre più il ruolo di governo sulla sua persona, pur mantenendo una politica e degli ideali di stampo illuminista: "Tutto per il popolo, ma niente attraverso il popolo" è il motto con cui sovente si è identificata la condotta del regno di Giuseppe II.

Giuseppe II perseguì l'obiettivo di ridurre la Chiesa sotto il completo controllo dell'autorità statale. Durante il suo regno fu soppresso un terzo dei conventi e furono ridotti di numero gli ordini contemplativi e religiosi. I conventi chiusi furono almeno 700 e i religiosi passarono da 65.000 a 27.000. Nello stesso tempo l'imperatore promosse la creazione di seminari statali per istruire tutto il clero, nonostante la ferma opposizione di papa Pio VI.

Nel gennaio 1782, Giuseppe II decretò la soppressione degli istituti non dediti all'educazione, all'assistenza dei malati, alla predicazione, agli studi: 130 istituti maschili e un centinaio di femminili scomparvero e altri ne furono ancora soppressi in età napoleonica.

Nella seconda metà del XVIII secolo il governo di Maria Teresa e successivamente di Giuseppe II mette in atto a Milano un'operazione di ampia sistemazione urbanistica.

Nella Milano del '700 la pavimentazione delle strade che univano il centro alle porte principali, e che quindi costituivano le direttrici di collegamento con paesi e città fuori dalle mura, veniva eseguita principalmente in acciottolato.

Nel 1786 si inizia un'opera regolare di pavimentazione a selciato, vengono create sistematiche scoline per il deflusso dell'acqua piovana, le cordone di pietra per lo scorrimento di carri e carrozze e per decreto dell'imperatore Giuseppe II fu imposto di scrivere sulle cantonate delle strade il loro nome.

La numerazione delle vie era unica, a partire dal Palazzo Reale, che aveva il n. 1 e cresceva progressivamente lungo una spirale che si svolgeva dal centro verso la periferia. Ciascun edificio venne contrassegnato da un numero, col quale era possibile fare un rinvio al proprietario dello stesso e al suo valore.

Fu solo alla metà dell'Ottocento che si passò alla più razionale numerazione per vie, con numeri pari a destra, dispari a sinistra e numeri crescenti dal centro verso la periferia.

Si mettono in atto le prime misure di illuminazione a olio delle strade.

Si eseguivano opere di manutenzione, pavimentazione, allargamento e allineamento delle strade e Piermarini fu attivo anche in ambito urbanistico, ad esempio progettando la piazza dell'Arcivescovado nel 1775.

Nel 1776 vengono rimosse le botteghe. Entro il 1782 si ricostruiscono tre edifici affacciati sulla piazza, altri edifici vengono ristrutturati.

La fontana, commissionata dal governatore Firmian all'architetto Piermarini durante i lavori di sistemazione della piazza, venne inaugurata il 15 agosto 1782, dopo ben 13 anni di lavori.

1783 Approfittando della sede vacante, si incarica il Piermarini di disegnare la nuova facciata dell'arcivescovado.

La crocetta di San Barnaba poi divenuta di San Carlo, ora in piazza Borromei, era originariamente collocata nell'attuale piazza Cordusio, ma dopo che la carrozza del governatore austriaco di Milano c'era andata a sbattere, si decretò di rimuoverla *“entro dieci giorni per intralcio al traffico”*.

Le Crocette erano considerate *“arredo urbano di intralcio alla viabilità”*, nel 1784 l'imperatore Giuseppe II ordinò la soppressione delle Confraternite e più tardi l'architetto Leopoldo Pollack elencò i monumenti da eliminare

L'obelisco di San Glicerio, o "croce del Bottonuto" era stato inaugurato nel 1607 da san Carlo in funzione di Crocetta. In cima all'obelisco c'era una croce, la quale era stata dedicata a San Glicerio, arcivescovo di Milano nel 436 d.c.

Nel punto in cui era stato collocato, il monumento costituiva un intralcio alle carrozze che circolavano.

Porta Orientale, per la privilegiata posizione che rivestiva essendo rivolta verso Vienna, fu la prima fra le porte cittadine per la quale verso la fine del XVIII secolo si pensò ed operò un rifacimento in chiave monumentale.

Designato fu Giuseppe Piermarini, protagonista fino alla sua morte (1808) del rinnovamento urbanistico e architettonico della città.

Gli interventi urbanistici sono particolarmente rivolti alla zona tra il borgo di porta Orientale e porta Nuova con l'adattamento dei bastioni come luogo di passeggio (1750), le rettifiche del tracciato del corso e importanti interventi monumentali

Viene interrata l'Acqualunga lungo il corso di Porta Orientale

Nel 1769 si incaricava Giuseppe Piermarini, da poco giunto a Milano a seguito di Luigi Vanvitelli, di iniziare la costruzione della «porta del dazio» collocata a porta Orientale.

L'anno successivo il conte Firmian richiedeva a Piermarini, appena nominato Architetto dello Stato, un disegno per l'edificazione di un novo palazzo Arciducale  
*«Si pensa di...fabbricare la corte dove ora stanno le monache Turchine vicino alle mura, o a san Dionigi»*

Piermarini ( Foligno 1734 - 1808) tra il 1765 e '69 fu chiamato dal Vanvitelli a Napoli, come collaboratore per l'esecuzione dei disegni durante i lavori alla celebre Reggia borbonica di Caserta.

Nel 1769 Piermarini si recò a Milano al seguito di Vanvitelli e ricevette la nomina a imperial regio architetto e ispettore delle fabbriche per tutta la Lombardia, con la quale egli consacrò definitivamente la propria affermazione sociale

Da questo momento in poi Piermarini si spese in un'attività senza tregua nella città di Milano, che durerà per circa trent'anni.

Fuori città nel 1771 vinse anche la commessa per la sede dell'Accademia di Mantova e fu incaricato di rinnovare l'Università di Pavia

La nomina a professore di Architettura Superiore all'Accademia di Brera è del 1796.

Carlo Giuseppe di Firmian, uomo di stato asburgico, nel 1759 l'imperatrice Maria Teresa, decise di nominarlo, non ancora quarantatreenne, ministro plenipotenziario e governatore generale della Lombardia austriaca e lo rimase fino alla sua morte nel 1782.

Seguì la politica di riforme già iniziata da qualche anno e diede avvio, anche grazie ai consigli e alla preziosa collaborazione di importanti figure della cultura lombarda milanese, a significative riforme sia nel campo amministrativo che in quello giudiziario e culturale.

Fu lui ad affidare a Giuseppe Parini (1729-1799), la redazione nel 1769 della *Gazzetta di Milano* e in seguito gli conferì la cattedra di Belle Lettere all'Accademia di Brera; istituì pure all'Università di Pavia, la cattedra di Scienze naturali che affidò a Lazzaro Spallanzani (1729-1799.),

Oltre a svolgere con ampiezza di vedute e lungimiranza la funzione di governatore dello Stato, fu pure molto amante della letteratura e della musica: il giovane Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791) il 7 Febbraio del 1770, appena tredicenne, proprio in casa Firmian, si esibì per la prima volta, davanti ad un pubblico di musicofili milanese.

Mecenate e amante delle arti, alla sua morte, Firmian lasciò una copiosa biblioteca di oltre 40.000 volumi (in parte alla Biblioteca Braidense).

Sepolto nella chiesa di San Bartolomeo a porta Nuova, il suo monumento funebre realizzato da Giuseppe Franchi (1731-1806), rimase nella chiesa sino a quando il governo napoleonico lo rimosse per eliminare ogni segno della dominazione austriaca per poi essere rimesso in sede al ritorno degli austriaci nel 1815. Demolita la vecchia chiesa nel 1861, il monumento fu trasferito nella nuova omonima chiesa costruita nel 1864.